

PREMESSA

La Corte con la presente relazione riferisce sul controllo eseguito, con le modalità previste dall'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2013, nonché sui fatti più significativi del 2014, di Coni Servizi S.p.A., soggetto giuridico costituito per l'espletamento dei compiti dell'ente pubblico CONI in esecuzione dei programmi e delle linee guida individuate dallo stesso CONI.

Il precedente referto per l'esercizio 2012 è stato pubblicato in Atti parlamentari Leg. XVII, doc. n. XV, volume n. 97.

1. IL QUADRO ORDINAMENTALE

1.1. L'ordinamento dello sport e la funzione di Coni Servizi S.p.A.

Il contesto normativo di riferimento, delineato nell'ambito delle precedenti relazioni sul risultato del controllo eseguito sulla gestione della Coni Servizi S.p.A., continua ad essere individuato nel decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, nel decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, che ha modificato ed integrato il precedente decreto, negli artt. 4 e 8 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, nel decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, nonché nell'art. 30-bis, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 185, convertito dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Pertanto, nel quadro della separazione delle funzioni pubbliche e strategiche intestate all'Ente CONI dalle funzioni strumentali riservate alla CONI Servizi S.p.A – che è succeduta in tutti i rapporti attivi e passivi già facenti capo all'ente pubblico Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) ed alla quale è stato trasferito il patrimonio immobiliare dell'Ente CONI – resta ferma la missione della società che è quella di creare valore per lo sport italiano:

- migliorando l'efficienza nella gestione del mandato conferito dal CONI;
- consentendo al CONI di poter destinare maggiori contributi economici alle Federazioni Sportive Nazionali;
- fornendo alle Federazioni Sportive Nazionali servizi ad alto valore aggiunto;
- sviluppando il proprio *know-how* nel campo dello sport e delle discipline associate;
- valorizzando il proprio patrimonio di risorse professionali e materiali.

La CONI Servizi, inoltre, continua a gestire i Centri Nazionali di Preparazione Olimpica, la Scuola dello Sport, l'Istituto di Medicina e Scienza per lo Sport, a fornire consulenza per l'impiantistica sportiva di alto livello e a sviluppare il progetto di riqualificazione del Parco del Foro Italico (il più importante parco tematico sportivo in Italia).

I rapporti tra Ente CONI e la Società CONI Servizi sono regolati da un contratto di servizio stipulato fra le due strutture, mediante il quale l'Ente CONI – in base agli obiettivi da raggiungere ed ai risultati dell'attività di amministrazione e promozione dello sport in Italia, in considerazione delle competenze e dei fini istituzionali ad esso demandati *ex lege* – definisce le prestazioni che la Società deve fornire ai fini del conseguimento dei suddetti obiettivi e risultati.

Il potere dell'Ente CONI in merito alla designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Società resta disciplinato dalla legge n. 178/2002 che non prevede espressamente incompatibilità con altre cariche ricoperte presso l'Ente CONI. Sul punto, giova evidenziare che l'art. 34-bis della legge 9 marzo 2006, n. 80, di conversione del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, - a parziale modifica dell'art. 8, comma 4, della legge n. 178/2002 – ha stabilito che, “al fine di garantire il coordinamento e la sinergia delle funzioni della Società con quelle dell'Ente, le rispettive cariche di vertice possono coincidere”. Ed invero, per i primi anni di attività della società fino a febbraio 2013 nei fatti vi è stata coincidenza dei titolari delle cariche di presidente e segretario generale dell'Ente CONI, rispettivamente, con quelle di presidente e amministratore delegato della società Coni Servizi S.p.A.

Come già precedentemente segnalato, a far data dal 15 maggio 2013, i titolari delle cariche di vertice della Coni Servizi Spa non coincidono più con quelli dell'Ente CONI. A seguito del rinnovo delle cariche dell'Ente CONI, deliberato nel corso della riunione del Consiglio Nazionale del CONI del 19 febbraio 2013, l'azionista, in sede di assemblea, ha provveduto a nominare, su designazione della Giunta Nazionale del CONI, intervenuta, ai sensi dell'art. 8, comma 8, della legge n. 178/2002, con deliberazione n. 151 del 14 maggio 2013, il nuovo Presidente della Società ed i nuovi consiglieri. Nella medesima data del 15 maggio 2013 il C.d.A. ha provveduto a nominare l'Amministratore Delegato della Società e, su proposta del neo Amministratore Delegato, il nuovo Direttore Generale.

Con riferimento alla suddetta determinazione assunta dall'assemblea in data 15 maggio 2013, volta a tenere distinte e separate le cariche di vertice dell'Ente CONI e della Coni Servizi S.p.A., si rileva che tale nuovo assetto appare potenzialmente idoneo a rispondere meglio all'esigenza, peraltro segnalata dalla Corte, di attenersi, nello svolgimento delle attività della Società, ai principi di trasparenza e *accountability* e della chiara distinzione dei compiti tra i due enti.

Tanto premesso in ordine al quadro ordinamentale, si rappresenta che, nel corso del 2013 e nei primi mesi del 2014 sono intervenute alcune disposizioni legislative che hanno interessato direttamente l'organizzazione sportiva.

In primo luogo, occorre ricordare come anche nel 2013 la società abbia dovuto assicurare continuità di applicazione alle disposizioni di cui alla legge 30 luglio 2010, n. 122, recante “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”, tenendo anche conto della circolare MEF – RGS n. 40/2010 (non applicabilità alle società controllate del Tesoro dell'art. 6, commi 12, 13, 14).

Le modalità applicative delle disposizioni contenute nella legge sono risultate coerenti con la circolare interna approvata dal Consiglio di Amministrazione (CdA): essa, per quanto riguarda l'art. 6, commi 7/11 (limiti alla spesa annua per studi e incarichi di consulenza), individuava le specifiche attività da considerarsi escluse dall'applicazione, così come confermate nel documento di budget 2013 della società, approvato dal CdA in data 12 dicembre 2012 e trasmesso all'azionista e recava l'ulteriore definizione del quadro giuridico di riferimento. Ciò premesso, a livello di consuntivazione è stata data continuità di applicazione alle disposizioni di cui all'art. 6, comma 6 (riduzione dei compensi ex art. 2389, primo comma, c.c.) dei componenti il CdA; i gettoni e i compensi per i componenti le commissioni (art. 6, comma 3) sono stati ridotti come da riferimenti di legge; le spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (art. 6, comma 8), tenendo conto nel calcolo dei ricavi direttamente correlati a copertura dei costi sostenuti, risultano in linea con i limiti di legge; le spese per studi e incarichi di consulenza (art. 6, comma 7/11) sono state computate in base a quanto in precedenza descritto ed il risultato del calcolo è risultato in linea con le norme di legge; non sono, poi, state attivate spese per sponsorizzazioni (art. 6, comma 9).

I riflessi economici dell'applicazione delle suddette disposizioni si sono avuti sia con la riduzione del corrispettivo del contratto di servizio 2013 con il CONI, sia con la fissazione nel budget 2013 della società di stanziamenti ridotti per le voci di costo interessate. In particolare, il taglio del contratto di servizio 2013 con il CONI è stato pari a € 4.196.000, di cui una quota pari a € 2.593.000 (definita, ai sensi dell'art. 6, comma 6, riduzione spese per studi e incarichi di consulenza; per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza; per sponsorizzazioni, nonché dell'art. 6, comma 3, gettoni e compensi per i componenti delle commissioni) accantonata e versata allo Stato dal CONI in data 13 giugno 2013, sul capitolo 3334, capo X, del bilancio dello Stato.

La società, inoltre, ha proseguito nell'applicazione delle norme del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini” (ed. decreto sulla “*spending review*”), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nonché della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

Quanto alle disposizioni di cui alla legge n. 135/2012, in base all'art. 1 (“Riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi e trasparenza delle procedure”), per le categorie merceologiche energia elettrica, gas, combustibile per riscaldamento, telefonia fissa e mobile, la società, dall'entrata in

vigore della legge, ha seguito come modalità di approvvigionamento le convenzioni o gli accordi quadro stipulati da Consip S.p.A., riferendosi anche alle casistiche previste per le gare già svolte prima dell'entrata in vigore del decreto ed ai contratti stipulati tramite un altro committente le cui condizioni economiche fossero più favorevoli.

In base all'art. 12, comma 90-bis (“Riduzione della spesa delle amministrazioni statali e degli enti territoriali”), per il personale alle dipendenze dell'Ente CONI alla data del 7 luglio 2002, transitato a Coni Servizi *ex lege* n. 178/2002, la Società ha dato applicazione fino al 31 dicembre 2013 all'art 30 del d. lgs. n. 165/2001 (mobilità); in virtù dell'art. 3 (“Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive”), la Società, già a partire dal mese di luglio 2012, ha provveduto a formalizzare alle controparti con cui intrattiene rapporti di locazione passiva la cessazione dell'applicazione dell'adeguamento ISTAT per l'anno in corso, richiamando anche il disposto di tale articolo che prevede la riduzione del 15% dei canoni di locazione; per effetto dell'art. 5 (“Riduzione di spese delle pubbliche amministrazioni”), comma 7 (buoni pasto), la Società ha introdotto dal 1 ottobre 2012 il taglio degli importi dei buoni pasto a favore dei dipendenti a € 7 l'uno, a partire dal valore nominale precedente di € 8,5; per quanto riguarda il divieto sancito dal comma 8, di corresponsione di trattamenti economici sostitutivi anche in caso di cessazione del rapporto di lavoro (dimissioni, pensionamento, mobilità, ecc.) relativamente a ferie, riposi e permessi ed il divieto di cui al comma 9 di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti, già appartenenti ai ruoli delle società stesse e collocati in quiescenza, che abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico di studio e di consulenza, la Società ha assicurato continuità di applicazione a tale direttiva.

Nel corso del 2014 è poi intervenuto il decreto legge 24 aprile 2014, n 66, convertito, con modificazioni, nella legge 23 giugno 2014, n. 89, recante “*Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale*” (cd. “Decreto IRPEF”), il quale, nell'ambito dell'art. 20, ha disposto che “*al fine del perseguitamento di una maggiore efficienza e del contenimento della spesa pubblica, le società a totale partecipazione diretta o indiretta dello Stato e le società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato ai sensi dell'articolo 2359, comma 1, n. 1), del codice civile, i cui soci di minoranza sono pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed enti pubblici economici, ad esclusione di quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati, realizzano, nel biennio 2014-2015, una riduzione dei costi operativi, esclusi gli ammortamenti e le svalutazioni delle immobilizzazioni nonché gli accantonamenti per rischi, nella misura non inferiore al 2,5 per cento nel 2014 ed al 4 per cento nel 2015*”.

Per effetto di tale ultima disposizione legislativa, la Società ha ridotto, nel corso dell'esercizio 2014, i costi per € 900.000, pur a sostanziale parità di perimetro dei servizi erogati; ha, altresì, iscritto, in apposito fondo, un accantonamento per € 773.000 in ossequio a quanto disposto dall'art. 20 del d.l. 66/2014. Sono stati ridotti del 15% i contratti di locazione passiva sulla base del d.l. 66/2014, che anticipa al 1 luglio 2014 l'operatività del d.l. 95/2012.

Da ultimo, si deve evidenziare che nel corso del 2014 e, segnatamente, in data 7 maggio, le Sezioni Riunite della Corte dei Conti in speciale composizione (sentenza n. 17/2014), hanno respinto il ricorso presentato in data 3 dicembre 2013 dalla società Coni Servizi per l'annullamento dell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, individuate ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, oggetto del Comunicato ISTAT, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 settembre 2013, n. 228, nella parte in cui include la società per azioni Coni Servizi s.p.a. Sul piano concreto tale decisione non ha comportato particolari conseguenze nei confronti della società che, nel corso degli anni, si è comunque spontaneamente uniformata alle disposizioni normative applicabili in considerazione dell'inclusione nell'elenco ISTAT.

Sul piano gestionale, è da evidenziare che il d. lgs. 196/2012 prevede, dal 2013, la necessità di rispettare i tempi di pagamento a 30/60 giorni nei confronti dei fornitori. La Società ha, pertanto, operato fattivamente per poter raggiungere gradualmente il pieno rispetto di tale obbligo e per liquidare tutte le fatture sostanzialmente il linea con quanto disposto dal d. lgs. 192/2012. Peraltra, per in futuro la Società confida nel conseguimento di risultati di maggior vantaggio economico nei rapporti con i fornitori per effetto della riduzione delle tempistiche di pagamento.

Nel corso del 2013, inoltre, la Società è stata interessata da una profonda riorganizzazione funzionale e dall'inserimento, nell'ambito del turnover, di nuove figure manageriali. Attenzione particolare è stata data ai comportamenti e alle responsabilità dei dirigenti e dipendenti che ricoprono ruoli di funzione, ma soprattutto allo sviluppo di integrazione e interazione fra le attività dagli stessi svolte.

A tal fine le principali azioni sono state orientate al miglioramento dell'efficienza della struttura organizzativa tramite un nuovo organigramma; alla redazione di un diagramma di Gant con le indicazioni delle iniziative strategiche frutto delle linee guida ricevute dalla *due diligence* effettuata da una società di consulenza organizzativa; alla condivisione con i direttori di area degli obiettivi per lo sviluppo dei piani strategici; allo studio delle procedure per la funzionalità dell'azienda; alla creazione di un modello di direzione collegiale e di *team leadership*; al miglioramento comportamentale delle risorse umane; alla trasparenza; alla valorizzazione delle risorse interne con

talento. Secondo quanto riferisce la Società, nell'attuazione di detto processo, sono state riscontrate criticità, tra le quali quella di adeguare il modello organizzativo stratificato e poco funzionale e i comportamenti individuali del management.

1.2 Compensi agli organi

Fermo restando il quadro delineato nell'ambito delle precedenti relazioni, i compensi annuali attualmente previsti per gli Amministratori della Società – nominati con atto del 15 maggio 2013 – sono stati deliberati in occasione dell'Assemblea Sociale tenutasi in data 15 maggio 2013, come di seguito indicato, ai sensi dell'art. 2389, primo comma, c.c.: € 24.500,00 per il Presidente e € 16.000,00 per ciascun Consigliere, salve le successive determinazioni del Consiglio di Amministrazione circa la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche, ai sensi dell'art. 2389, terzo comma c.c.

La determinazione degli emolumenti viene effettuata avendo riguardo alle previsioni di legge n. 69/2009 e n. 122/2010 e successivi provvedimenti in materia di remunerazioni degli Amministratori di Società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istat.

Di seguito una tabella riepilogativa relativa ai compensi annuali stabiliti ex art. 2389, comma 1.

Tab. 1

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Dal 28 aprile 2011	Eserc. 2012	15 maggio 2013
(dati in euro)			
Presidente	24.500	24.500	24.500
Consiglieri	16.000	16.000	16.000

Il menzionato art. 2389, terzo comma, c.c. attribuisce in via esclusiva al CdA, sentito il Collegio Sindacale, il potere di stabilire la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in conformità allo Statuto sociale. Il Consiglio ha ritenuto opportuno, in linea con le prassi adottate da altre società non solo pubbliche, di individuare formalmente al proprio interno un organo, denominato Comitato per le Remunerazioni, con il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione nel procedimento formativo della volontà della Società in materia di determinazione delle retribuzioni degli esponenti aziendali che ricoprono le più alte cariche.

Nella riunione del 27 maggio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha pertanto deliberato di istituire un Comitato per le Remunerazioni e ne ha nominato componenti tre Consiglieri di Amministrazione. Il CdA ha conferito a detto Comitato il mandato di individuare gli obiettivi direttamente connessi al riconoscimento del compenso variabile al Presidente e all'Amministratore Delegato. Inoltre, ha dato mandato al Comitato di proporre una giusta quantificazione del compenso annuale lordo da riconoscere al Presidente ed all'Amministratore Delegato da suddividersi in una parte fissa ed in una parte variabile ad obiettivi, ai sensi dell'art. 2389, comma 3, del c.c., in base alle funzioni e alle deleghe attribuite al Presidente ed all'Amministratore Delegato, tenendo conto delle norme in vigore.

In aggiunta al trattamento di cui al primo comma dell'art. 2389 del cod.civ., al Presidente è attribuito un compenso annuale pari a 85.000,00 euro come parte fissa linda ed a 25.000,00 euro come parte variabile linda, stabilito in funzione delle deleghe specificatamente assegnate nella riunione del 27 maggio 2013.

Su proposta del Comitato per le Remunerazioni il menzionato compenso è stato deliberato da parte del CdA in occasione della seduta del 5 giugno 2013, previo parere favorevole del Collegio dei Sindacale.

Nella riunione di CdA del 21 marzo u.s. sono stati approvati, su proposta del Comitato per le Remunerazioni e previo parere favore del Collegio Sindacale., la metodologia, i contenuti e gli obiettivi che il piano di incentivazione dell'anno 2014 ha previsto per il Presidente, determinati sulla base degli impegni contenuti nel budget 2014 e delle principali aree tematiche che vedranno impegnati i vertici della Società per tale esercizio in esame, che riguardano:

- a) il consolidamento dei rapporti istituzionali con l'Ente CONI, che abbiano come principale finalità la perfetta sinergia tra le due entità, per un'incidenza del 35%;
- b) la supervisione degli organi e delle funzioni di controllo interno (legge 231, privacy e altre norme afferenti), per un'incidenza del 65%.

In aggiunta al trattamento di cui al primo comma del codice civile, all'Amministratore Delegato è attribuito un compenso annuale pari a 185.000,00 euro come parte fissa linda e 55.000,00 euro come parte variabile linda, stabilito in funzione delle deleghe specificatamente assegnate nella riunione del 27 maggio 2013.

Su proposta del Comitato per le Remunerazioni tale compenso è stato deliberato da parte del CdA in occasione della seduta del 5 giugno 2013, previo parere favorevole del Collegio Sindacale.

Infine, nella riunione di CdA del 21 marzo u.s. sono stati approvati, su proposta del Comitato per le Remunerazioni e previo parere favore del Collegio Sindacale, la metodologia, i contenuti e gli

obiettivi che il piano di incentivazione dell'anno 2014 ha previsto per l'Amministratore Delegato, determinati sulla base degli impegni contenuti nel budget 2014 e delle principali aree tematiche che vedranno impegnati i vertici della Società per tale esercizio in esame, che riguardano:

- a) l'ottimizzazione del patrimonio immobiliare, sia dal punto di vista reddituale sia dal punto di vista della strumentalità dello stesso, per le finalità della Società, con un'incidenza del 35%;
- b) il sostegno dei punti di forza della Società, allo scopo di mantenere il trend di ricavi da terzi (considerabili sia quelli diretti realizzati dalla Società che quelli procurati su incarico dell'Ente CONI), considerato che il budget costituisce il livello massimo di risultato ed una eventuale contrazione entro il 10% del budget il livello minimo atteso, per un'incidenza del 35%;
- c) il mantenimento del risultato d'esercizio previsto dal budget, quale obiettivo condiviso con il Direttore Generale, per un'incidenza del 30%.

Nel corso del CdA tenutosi l'8 aprile 2014 il Consiglio di amministrazione, preso atto del Decreto MEF n. 166 del 2013, ha deliberato di dare applicazione alle variazioni imposte in tema di remunerazioni degli amministratori a decorrere dal 1° aprile 2014 e dato mandato all'Amministratore delegato a predisporre il documento informativo per l'assemblea dei soci previsto dal medesimo decreto.

Nel corso del 2014, la società ha provveduto ad adeguare le proprie determinazioni in materia di compensi a quanto in proposito stabilito da alcune disposizioni legislative medio tempore intervenute.

In primo luogo, l'art. 3 del decreto MEF n. 166 del 24 dicembre 2013 ha stabilito che le società non quotate, direttamente controllate dal Ministero dell'Economia, sono tenute ad adeguare l'importo degli emolumenti complessivi da corrispondere all'amministratore delegato, ovvero al presidente, qualora lo stesso sia l'unico componente del Cda cui siano attribuite deleghe, comprensivi della parte variabile, ove prevista, ex art. 2389, terzo comma, al trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione (euro 311.000).

Ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 2 e 3 dello stesso decreto, sono previste tre fasce di classificazione, in funzione della complessità societaria giudicata in base a valore della produzione, investimenti e numero di dipendenti.

Per effetto di tali indici la società Coni Servizi è stata posta nella seconda fascia e, pertanto, il compenso percepito dall'amministratore delegato non avrebbe potuto essere superiore all'80% del trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Poiché, come già ricordato, il compenso determinato dal Cda in data 5 giugno 2013 nei confronti dell'amministratore delegato era al di sotto di tale soglia, nessuno specifico intervento di adeguamento si è reso necessario.

Tuttavia, l'art. 4 dello stesso decreto ha stabilito che "qualora ai presidenti siano conferite specifiche deleghe operative, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del d.l. n. 95 del 2012, l'emolumento deliberato, ai sensi dell'art. 2389, 3 comma, del codice civile, non può essere superiore al 30% del compenso massimo previsto per l'amministratore delegato della fascia di appartenenza.

Ciò premesso, in data 5 giugno 2014 e con effetto retroattivo, il compenso del Presidente, determinato ex art. 2389, 3 comma, originariamente fissato in euro 110.000 (85.000 euro parte fissa e 25.000 parte variabile), è stato ridotto, conformemente a tale disposizione, a complessivi 72.000 euro, di cui 55.600 per la parte fissa e 16.500 per la parte variabile.

Il 24 aprile 2014 è stato, poi, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 95, il d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, nella legge 23 giugno 2014, n. 89.

L'art. 13 del suddetto decreto ha stabilito che "a decorrere dal 1 maggio 2014, il limite massimo retributivo riferito al primo presidente della Corte di cassazione [...] è fissato in euro 240.000 annui [...]".

Il suddetto limite, combinato con quanto stabilito dal citato decreto MEF 166/2014, implica il fatto che - come già ricordato - per le società collocate nell'ambito della seconda fascia di classificazione, il compenso dell'amministratore delegato non può essere superiore all'80% del limite massimo di euro 240.000.

Alla luce delle considerazioni che precedono, in data 5 giugno 2014 il Cda ha provveduto a ridurre il compenso previsto in favore dell'amministratore delegato, originariamente determinato in complessivi euro 240.000 (185.000 parte fissa e 55.000 parte variabile) a complessivi euro 192.000 (148.000 parte fissa e 44.500 parte variabile). Conseguentemente in pari data il compenso del Presidente è stato ulteriormente ridotto, in virtù del succitato art. 4 del decreto MEF 166/2014, a complessivi euro 57.600 (44.500 parte fissa e 13.100 parte variabile).

Tab. 2

	Es. 2011 es. 2012- es. 2013 fino al 5.6.2013 art. 2389 comma 3 Fisso	es. 2013 dal 5.6.2013 art. 2389 comma 3 Fisso	(dati in euro) Art. 2389 comma 3 dopo adeguamento 5.6.2014
Presidente	120.000	85.000	55.600
Amministratore Delegato	250.000	185.000	148.000

Tab. 3

	Es. 2011 es. 2012- es. 2013 fino al 5.6.2013 variabile raggiungimento obiettivo	es. 2013 dal 5.6.2013 variabile raggiungimento obiettivo	Variabile raggiungimento obiettivo dopo adeguamento 5.6.2014
Presidente	50.000 euro	25.000 euro	16.500 euro
Amministratore Delegato	70.000 euro	55.000 euro	44.500 euro

I compensi corrisposti nel 2014 al Presidente e all'Amministratore delegato, sono ammontati, rispettivamente, a 96.000 e 224.000 euro.

Quanto al Collegio dei Sindaci, fermo restando - come si evince dalla tabella sotto riportata - il quadro delineato a far data dall'8 luglio 2008, a partire dal 28 aprile 2011 al Presidente del Collegio dei Sindaci è stata disposta l'assegnazione di un compenso fisso annuo lordo pari a € 22.500 ed agli altri sindaci un compenso fisso annuo lordo pari a € 16.000, rimasto invariato.

Tab. 4

COLLEGIO SINDACALE	Dall'8 luglio 2008	Dal 28 aprile 2011	es. 2012 -2013 2389 comma 1
Presidente Collegio Sindaci	25.000	22.500	22.500
Membri Collegio Sindaci	18.000	16.000	16.000

Alle sedute del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale assiste un magistrato della Corte dei conti, al quale non è corrisposto alcun compenso.

Quanto alla composizione numerica dei suddetti organi, si fa presente che l'art. 6, comma 5, della legge n. 122/2010 prevede, in capo a tutti gli enti pubblici, anche economici, e agli organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato, l'obbligo di adeguare i rispettivi statuti al fine di assicurare che, a decorrere dal primo rinnovo successivo alla data di entrata in vigore del decreto (poi convertito in legge), gli organi di amministrazione e quelli di controllo, ove non già costituiti in forma monocratica, nonché il collegio dei revisori, siano costituiti da un numero non superiore, rispettivamente, a cinque e a tre componenti.

Tale norma, per quanto applicabile alla società Coni Servizi S.p.A., non ha richiesto in concreto alcun intervento di adeguamento atteso che il numero dei componenti gli organi di amministrazione e di controllo della ripetuta società è sempre stato, rispettivamente, pari a cinque e tre unità.

Da ultimo si segnala che, in data 11 settembre 2014, il Direttore Generale della società ha inoltrato domanda di aspettativa ai sensi dell'art. 24 CCNL e le deleghe in suo possesso sono state attribuite all'Amministratore Delegato.

2. IL CONTRATTO DI SERVIZIO PER L'ANNO 2013

In conformità a quanto previsto dall'articolo 8, comma 8, della legge 8 agosto 2002, n. 178, tra il CONI e la Coni Servizi S.p.A. è stato stipulato il contratto di servizio per il 2013 – in data 27 maggio dello stesso anno – con il quale documento sono stati definiti gli adempimenti strumentali al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal CONI, in ordine ai quali la società assume precisi obblighi di adempimento.

Il corrispettivo del contratto di servizio per il CONI tra il 2003 (€ 179.088.000) ed il 2013 (€ 101.457.000) è diminuito di € 77.631.000 in valore assoluto. Il corrispettivo del contratto di servizio per il CONI relativo al 2013 (pari a € 101.457.000) si è ulteriormente ridotto rispetto al 2012 (€ 108.800.000) per un ammontare € 7.375.000.

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LE RISORSE UMANE

3.1 La struttura aziendale

Per quanto riguarda gli aspetti relativi agli assetti organizzativi della Società ed alle risorse umane della stessa si evidenziano di seguito le principali situazioni che hanno caratterizzato l'esercizio.

3.2 Interventi sulla struttura organizzativa della Società

La struttura organizzativa della Società è stata storicamente articolata su due filiere: quella delle c.d. attività istituzionali per l'Ente CONI, e quella a cui hanno fatto capo le attività operative e di staff più specificamente riferite al funzionamento ed allo sviluppo dei servizi cui la Società è preposta. A seguito degli avvicendamenti al vertice del CONI e della CONI Servizi S.p.A. intervenuti nel corso dell'esercizio la struttura organizzativa della Società è stata oggetto di una significativa rivisitazione di cui si riportano di seguito gli elementi più qualificanti.

Nell'ambito delle attività istituzionali per l'Ente CONI è stata istituita la funzione “Attività per la Segreteria Generale”, il cui presidio è stato assunto dal Dirigente che è al tempo stesso Segretario Generale Vicario dell'Ente. All'interno di tale funzione è stata ricondotta la responsabilità delle aree Vigilanza, Antidoping, Statuti e Regolamenti e Segreteria Organi di Giustizia Sportiva, precedentemente collocate a riporto della Direzione Affari Legali, ed è stata riarticolata la struttura di Territorio e Promozione, eliminando il livello organizzativo di Direzione e costituendo tre aree (Territorio, Promozione, Riconoscimento Organismi Sportivi) a diretto riporto del Vice Segretario Generale. È stata inoltre modificata la struttura dell'Area Sport e Preparazione Olimpica.

Nella linea organizzativa di più specifico carattere aziendale sono state costituite nuove funzioni, precedentemente non esistenti (Marketing, Corporate Social Responsibility, Centro Studi e Osservatori Statistici per lo Sport). È stata anche costituita la funzione Acquisti mediante scorporo delle attività dalle responsabilità dell'area Gestione Patrimonio e Consulenze Impianti Sportivi dove erano precedentemente collocate. Si è inoltre proceduto ad un riassetto dell'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport destinato a potenziarne l'operatività sia verso i tradizionali clienti interni sia verso nuovi potenziali.

Le ristrutturazioni organizzative poste in essere hanno comportato l'inserimento di nuove risorse, sia di livello manageriale sia di livello impiegatizio, per potenziare le funzioni aziendali di

importanza strategica, in particolare ai fini della realizzazione delle attività istituzionali dell’Ente CONI, e per coprire le posizioni di nuova istituzione e/o provvedere alla sostituzione, mandatoria, di presidi manageriali resisi vacanti per l’uscita dei precedenti titolari. La Società ha gestito tale processo di cambiamento senza incrementare la forza impiegata, ivi compresa anche quella dei Dirigenti, realizzando anche per l’anno in esame una politica di esodi incentivati che, pur in presenza dell’innalzamento dei limiti di legge per l’età pensionabile, ha prodotto un consistente numero di uscite.

3.3 Riassetto dell’Organizzazione Territoriale

A seguito del rinnovo dei vertici la Giunta Nazionale dell’Ente CONI ha assunto nuove determinazioni in materia di assetto dell’Organizzazione Territoriale, modificando il precedente modello di cui, all’inizio del 2013, era stata avviata l’attuazione, che prevedeva l’eliminazione dei Comitati Provinciali e l’accentramento di tutte le attività presso il Comitato Regionale. Il nuovo modello approvato dalla Giunta, nel confermare la figura del Delegato Provinciale, istituita già con la precedente riforma, ha previsto l’istituzione in sede provinciale dei c.d. CONI Point, destinati ad essere il presidio provinciale del CONI a disposizione delle istituzioni sportive tutte, delle Società e dei Dirigenti volontari nonché del pubblico, attraverso l’erogazione di servizi.

In conseguenza di ciò la Società, che previ accordi sindacali aveva già realizzato la ricollocazione nelle sedi regionali di circa il 25% del personale in servizio nei Comitati Provinciali, ha progressivamente provveduto a riassegnare presso i CONI Point le risorse che erano state trasferite; tale processo è avvenuto di pari passo con il ripristino, nei capoluoghi provinciali, delle sedi che, in quanto detenute in locazione, erano state precedentemente dismesse con l’obiettivo di ridurre i costi.

Al fine di strutturare l’operatività del nuovo modello di funzionamento dell’Organizzazione Territoriale la società ha altresì provveduto, attraverso una serie di incontri effettuati in tutte le regioni, a definire il fabbisogno di risorse per ciascuno dei Comitato Regionali e per i relativi CONI Point provinciali, presso i quali è previsto il presidio di almeno un dipendente. Dall’analisi così effettuata è emerso un quadro di dotazione delle risorse nelle diverse regioni disomogeneo rispetto al fabbisogno. Conseguentemente la Società ha avviato le necessarie riflessioni per individuare interventi utili a riequilibrare la situazione della distribuzione del personale sul territorio, intraprendendo nel contempo, con le OO.SS., uno specifico confronto in materia.

3.4 Personale della Società operante presso le Federazioni

A seguito dell'avvenuto completamento del passaggio alle dipendenze delle Federazioni sportive del personale della Società che storicamente operava presso le stesse (si vedano le precedenti relazioni), l'unica situazione in cui permane ancora personale che, pur essendo dipendente della Società, opera per una Federazione Sportiva, è rappresentata da n° 11 dipendenti in servizio presso l'Unione Italiana Tiro a Segno. La natura di Ente Pubblico rivestita dalla UIITS contestualmente allo stato di Federazione Sportiva Nazionale, secondo quanto riferisce la Società, non ha sinora di fatto consentito di individuare i percorsi e gli strumenti normativi idonei affinché la Federazione stessa possa procedere, in via diretta, all'assunzione del personale in questione, superando quindi i vincoli esistenti in materia di contingentamento delle assunzioni per i soggetti pubblici.

Sul tema dell'avvenuto passaggio del personale della Società alle dipendenze delle Federazioni si evidenzia da ultimo che a partire dal 30 giugno 2013 e nel restante scorso dell'anno hanno iniziato a venire a scadenza le aspettative quinquennali di una prima, consistente parte dei dipendenti passati nelle Federazioni. A fronte della possibilità di rinnovo quinquennale dell'aspettativa, prevista dalle specifiche norme contrattuali, tutti gli interessati hanno optato per tale opportunità.

3.5 Attività di sviluppo del personale

Nell'ambito dei percorsi di analisi e valorizzazione delle risorse interne, promossi dal nuovo vertice aziendale anche in aderenza agli indirizzi dell'Ente CONI, nel corso del 2013, la società ha avviato e completato un programma di analisi delle caratteristiche e del potenziale di una prima, consistente fascia di personale (circa il 30% dei dipendenti in servizio presso le strutture centrali), individuata sulla base di requisiti specificamente definiti e resi noti all'interno della Società. Il processo intrapreso, per il quale è stato utilizzato un insieme di strumenti appropriati a questo tipo di iniziative (colloqui ed esercitazioni individuali, *assessment* individuali e di gruppo) ha consentito alla Società di censire le risorse in possesso del potenziale di sviluppo per eventuali crescite organizzative o per rotazioni in altre posizioni/ambiti professionali.